

Nelle puntate precedenti di "Agents of S.H.I.E.L.D.", "Capitan America" e "Nick Fury"...

C'era una volta una squadra dello S.H.I.E.L.D. guidata dall'agente Phil Coulson e composta dagli agenti Melinda May, Daisy "Skye" Johnson, Leonard "Leo" Fitz, Jemma Simmons e Grant Ward. Un giorno, l'agente Ward si rivelò essere un agente infiltrato dell'Hydra. In seguito a questo fallimento, Coulson e May si dimisero dall'agenzia delle Nazioni Unite, si arruolarono nell'agenzia federale F.B.S.A. e furono entrambi assegnati alla sede di Los Angeles. L'agente veterano Robert Gonzalez assunse il comando di ciò che era rimasto del "team Coulson", rimpolpato dall'acquisto del britannico Lance Hunter.

Dopo anni, una task force congiunta tra le Agenzie ha catturato Grant Ward ed è stata coinvolta in una battaglia decisiva che ha determinato la sconfitta dell'Hydra. Tra le perdite collaterali, l'omicidio di Gonzalez per mano del fuggitivo Daniel Whitehall, ora braccato in Inghilterra nelle residenze di Amelia Croft di cui ha rubato le chiavi...

Nell'aeroporto privato della sede nazionale dello S.H.I.E.L.D.

Contea cerimoniale della Grande Londra.

- Baronessa, ribadiamo che è troppo pericoloso che lei venga insieme a uno di noi - dice con tutta la buona educazione di cui è capace Jemma Simmons, mentre lei e il resto della squadra scendono dal Bus. Inizia a provare insofferenza per la nobildonna compatriota.

- Mi faccia firmare una liberatoria in cui mi assumo ogni responsabilità - insiste Amelia Croft.

- Provvederemo a chiedere agli operativi sul posto - interviene Daisy "Quake" Johnson, la cui unica esperienza in diplomazia consiste nel suo delicato ruolo di ambasciatrice presso Attilan.

- Ma... ma... che cosa ci fai qui? - sentono tutti esclamare a Lance Hunter jr.

Ad accoglierli, c'è un uomo distinto di mezza età, vestito con un completo di giacca e cravatta dai colori inconsueti, corredato da un'ancora più inconsueta bombetta a coprire i suoi capelli brizzolati.

- Si dà il caso che siate una squadra di un'agenzia spionistica internazionale in missione sul territorio di cui supervisiono l'operato di tutti i servizi segreti, con l'obiettivo di braccare l'ex residente del MI6 negli Stati Uniti? Avresti dovuto meravigliarti del contrario, figliolo.

- Non intendevo questo. Solo... non era necessario che ti presentassi qui *fisicamente*.

- Per una volta che metti piede in patria, vuoi che non ti venga a salutare?

L'uomo gli si avvicina e lo abbraccia virilmente.

- E' un onore conoscerla, Sottosegretario Hunter - gli porge la mano Leopold Fitz. Al di là della curiosità di conoscere l'omonimo papà del suo migliore amico, per un agente segreto britannico come lui è un onore incontrare il leggendario Lance Hunter sr., già Direttore dello S.T.R.I.K.E., oggi Presidente del Joint Intelligence Committee.

- Piacere mio, gli amici di mio figlio sono i benvenuti - ricambia il gesto con l'interessato e con tutti i presenti.

- Vedo che è ben informato - riconosce Jemma Simmons.

- E' il mio lavoro, ma sono qui a titolo personale, non interferirò nelle vostre indagini. L'MI5 e l'MI6 vogliono la mia testa per averli messi in "pausa" e aver dato carta bianca allo SHIELD per questa missione. L'MI6 ha ovvi interessi... personali nella spiacevole faccenda. Eppure mi fido di voi. Voi siete specializzati nell'Hydra.

- Grazie, papà - gli concede Lance jr, a nome di tutti.

- Avrei piacere di offrirvi una cena quando avrete completato la vostra missione... "segreta" - dice, mimando le virgolette.

A togliere le castagne dal fuoco, giungono quattro agenti locali dello SHIELD in completo nero, scesi da altrettanti fuoristrada dello stesso colore.

- Agenti, potete seguirci - dice uno di loro.

MARVEL IT presenta...


**AGENTS OF
S.H.I.E.L.D.**

#009

di Mickey

con il contributo di idee di Carlo Monni

Abbingdon Estate, Surrey.

Leopold Simmons è impegnato nella perlustrazione di una "piccola" tenuta, del genere che si aspetterebbe fosse aperta a pagamento per i turisti, per la sua antichità e magnificenza. Aveva letto nel dossier, strada facendo, che la famiglia Croft aveva ricevuto il titolo di Abbingdon, nientepopodimenoché da Re Edoardo VI nel lontano 1547. Mica cotiche.

Pur infastidito dall'opulenza e intimidito dalla Storia, Leo è inebriato nel poter respirare gli odori della vecchia Albione. Soprattutto prima di avere il fiatone, dopo aver parlato con la servitù e aver camminato per quelli che sembravano chilometri.

- E così siete il famoso team Coulson? - gli chiede l'Agente Khan, una giovane dalla pelle caramellata, in un momento di apparente noia.

- Uh? Siamo famosi? Nel Regno Unito?

- Be', non prenderla nel verso sbagliato, ma nel nostro giro ha fatto scalpore la storia della squadra con la serpe dell'Hydra tenuta in seno per anni.

- Come se fosse l'unica talpa della storia dell'agenzia. E comunque ormai non siamo più il team Coulson, lui è passato al F.B.S.A.

- Uhm, ricordami che sarebbe..?

- L'F.B.I. per i supercriminali, in parole povere.

- Ah, già. In America sono proprio una piaga. Qui è più gestibile la situazione, tu hai voluto andare a impelagarti..?

- Qui lo dico e qui lo nego: saremo un'agenzia delle Nazioni Unite, ma la sezione americana dello SHIELD fa storia a sé. Lavorare poi nella sede di New York... è un onore.

- Qui lo dico e qui lo nego anch'io, ma io sono più portata per il basso profilo.

- Niente di male, l'agenzia ha bisogno di tutti i profili. E mi sa che sei stata accontentata: qui non c'è traccia di niente, non c'è lo straccio di un indizio - si arrende Fitz.

- Nessuna notizia nemmeno dai colleghi del MI - conferma la donna, trafficando con un dispositivo. I servizi segreti locali stavano sorvegliando, già prima del loro sbarco, tutte le residenze e le possibili location legate a Daniel Whitehall.

- Non mi meraviglia. Già sarebbe stupido a farsi vedere in una residenza dei Croft, figuriamoci in una delle sue case. Non dobbiamo sottovalutare quell'uomo: se è in Gran Bretagna piuttosto che a Santa Providencia, ci sarà un motivo.

Croft Manor, Surrey.

- Dobbiamo stare all'erta, sono sicura che il nostro obiettivo si stia nascondendo qui dentro. Difficile dare torto all'intuito di Daisy Johnson, all'arrivo ad Abbingdon Road 142, Guildford. Il maniero ha almeno trecento anni e, in questo momento, li dimostra tutti. Come ha imparato nel briefing, dopo la morte del patriarca della famiglia nobile - il marito della Baronessa - ci sono stati contenzioni legali sulla proprietà e sull'eredità del possedimento. Che nel frattempo è stato lasciato in una certa incuria.

- Sì, sembra un buon posto per... imboscarsi - le dà man forte il collega O'Brien. Skye si augura con tutto il cuore che non abbia usato quel termine con ambiguità, perché già per tutto il tragitto su strada ha dovuto sorbirsi le sue domande e i suoi maldestri tentativi di corteggiamento - in barba a tutti i protocolli sui rapporti da mantenere sul luogo di lavoro. Non che le dispiacerebbe intrattenersi con un ragazzo alto, piazzato e dai capelli biondo rame, solo che non è dell'umore.

- Preparati a chiamare eventuali rinforzi... anche se non ne ho bisogno. Non è un caso che abbiano mandato me qui - si lascia andare a uno scatto di immodestia. Per il contenzioso succitato, non sono

riusciti ad avere una copia delle chiavi d'accesso alla villa, motivo per cui Quake può sfoggiare le maniere forti e il motivo del suo nome in codice.

- Woh - indietreggia O'Brien, quando con una scarica di vibrazioni mirata la collega spalanca il portone, già rovinato di suo.

- Non ti avevano avvisato?

- Mmm, no.

- Problemi?

- Siamo SHIELD, ci mancherebbe. *Homo superior?* - riprende il suo interrogatorio, sfoggiando un termine tecnico, piuttosto che il più comune "Mutante?", per rendere meno imbarazzante la domanda.

- No, *altro* - lo liquida Daisy. Sarebbe troppo complicato raccontare della sua ascendenza inumana.

- Benvenuti nella casa stregata...

Croft Manor, Wickenham.

- Questa è tra le nostre residenze più modeste ma è quella a cui sono più legata - aveva detto la Baronessa durante il tragitto sul fuoristrada, e Jemma Simmons trasecola quando arrivano a destinazione. L'automobile oltrepassa un cancello e percorre un lungo viale in mezzo al verde, prima di arrivare alle soglie di una lussuosa villa di campagna in mattone, illuminata da vetrate istoriate.

- Non oso immaginare le altre residenze - borbotta a beneficio del collega che ha guidato il mezzo. La padrona di casa è troppo occupata al telefono per poterla ascoltare.

- Non riesco ancora a contattare il maggiordomo e, conoscendolo, la circostanza è a dir poco sospetta.

- Ben arrivata, Baronessa - li accoglie un uomo muscoloso e in divisa nera. Non ha insegne di agenzie spionistiche o forze dell'ordine.

- Agente Simmons, SHIELD - gli mostra subito il distintivo Jemma - Lei è..?

- Baldric Chapman, dei servizi Core Security.

- Li abbiamo assoldati anni fa. Purtroppo questo non sarebbe il primo... incidente che ha visto questa casa - allude la signora.

- Abbiamo cercato dappertutto, non c'è traccia del signor Winston né di intrusi. Né ci sono segni di effrazione.

- Il possibile intruso aveva le chiavi d'accesso, non abbiamo cambiato in tempo serrature e codici.

- Se permette, faccio un'altra perlustrazione, un occhio vergine potrebbe cogliere indizi e particolari sfuggiti - si fa avanti l'agente dello SHIELD. Chapman fa spallucce ma il suo volto tradisce un certo fastidio. Difatti diventa un'ombra per Jemma, mentre batte a tappeto tutti i numerosi e ampi vani, compresa una piscina, e obietta a qualsiasi dubbio lei ponga.

Finché non arrivano in cucina.

- Che cos'è quella porta? - domanda Jemma, puntando contro una grande lamiera.

- Una cella frigorifera.

- Avete già controllato?

- ... No - ammette a malincuore la guardia.

Jemma spinge un tasto e la porta si apre automaticamente, fuoriesce una sottile nebbia.

Non ci vuole molto perché il loro sguardo cada sul pavimento un uomo in età avanzata, rannicchiato su se stesso.

- Winston! - urla la Baronessa.

- E' ancora vivo - si accerta Jemma, chinata a misurargli il polso, lentissimo. - Chiamate i soccorsi medici!

Un palazzo nella City di Londra.

Lance jr. è rimasto scombussolato dall'incontro imprevisto con il padre, con cui ha un rapporto travagliato, minato dalla voglia di sfuggire dalla sua ombra. Non è un caso che abbia fatto in modo di fare carriera negli Stati Uniti d'America.

Per di più, non solo si è lasciato l'occasione di fare da scorta all'avvenente Baronessa, ma ha rinunciato anche alla compagnia dell'unica collega britannica tra gli agenti che sono venuti a prenderlo, per lasciarla al fidanzatissimo Leo. Un'occasione per flirtare, anche per il solo gusto di farlo, che in altri tempi sarebbe stato inevitabile. Davvero Kara Palamas sta entrando così a fondo nella sua testa?

- L'indirizzo è questo. Vuole compagnia, collega?

- Per il momento non c'è bisogno, rimaniamo in contatto radio per ogni evenienza.

L'avevano definito "un appartamento" quando in realtà è una palazzina. Punti di vista di ricchi e di nobili.

Si sta quasi addormentando durante la perquisizione in cui non riesce a trovare tracce di effrazioni o che, quando arriva una comunicazione via radio. Clicca sull'auricolare nell'orecchio sinistro per ascoltare quella che si rivela la voce di Jemma Simmons.

- *Agenti, Whitehall è stato nel Croft Manor di Wickenham. Stiamo organizzando una squadra di ricerca, se avete la possibilità riposizionatevi in questa zona al più presto.-*

- Vorrei tanto aiutarti, cara, ma mi sa che finché vi raggiungo... mi conviene andare a farmi una Guinness. Una vera Guinness, non quella roba che spacciano oltreoceano in lattina - parla tra sé e sé, a radio spenta.

Nei cieli del sud dell'Inghilterra.

Se per la prima fase della missione il comparto statunitense aveva scelto un basso profilo, adesso nessuno se lo può più permettere. C'è un terrorista nazista a piede libero su suolo britannico e salterebbe qualche testa, da entrambe le sponde dell'oceano, se non venisse portato alla giustizia quanto prima.

I civili abitanti di Wickenham e Surrey iniziano a insospettirsi e allarmarsi quando sentono battere le eliche di numerosi elicotteri che stanno sorvolando a tappeto le contee.

- Non ci posso ancora credere che Whitehall *non* era in quella inquietante casa abbandonata - scuote la testa Daisy Jones, incredula.

- Io invece continuo a non capire perché non ci è arrivato l'ordine di agire immediatamente - lamenta l'Agente O'Brien, ad altissima voce per superare il frastuono delle pale - e abbiamo dovuto aspettare che arrivaste voi! Non che sia stata una visita spiacevole, anzi.. ma l'avremmo già catturato!

- E' una questione personale, O'Brien! Whitehall ha ucciso a sangue freddo il nostro supervisore, un brav'uomo, un eroe!

- Lo capisco, ma la strategia avrebbe richiesto altro!

- Lo troveremo, sta' tranquillo! - dice, più per convincere se stessa. Passa subito a contattare colei a cui era capitato il "filo più corto" (o il più lungo, a seconda dei punti di vista) nella spartizione delle ville dei Croft, con un piglio più formale del solito. - Agente Simmons, qui l'Agente Johnson. Novità?

- *Abbiamo ricavato poco dalla vittima perché è in stato stuporoso per l'assideramento, pare sia stato minacciato per estorcere denaro e altre risorse per il fuggitivo. Dalla ricostruzione della tempistica e della logistica, non può essere lontano, stiamo stringendo il triangolo delle ricerche. Stiamo aggiornando i piloti e... aspetta, una chiamata in arrivo.-*

- Baronessa.

- Agente Simmons, ho una notizia rilevante... e confidenziale da darle.

- Parli pure, siamo agenti *segreti*, e qualsiasi indizio può essere utile.

- Whitehall non ha rubato solo contanti e armi comuni. Deve aver minacciato il povero Winston per accedere a un... vano segreto del Manor. Mia figlia ha la... passione di... collezionare antichi cimeli, che custodisce in parte qui. E dall'inventario pare che manchino almeno due reperti all'appello: il Pugnale di Xian e la Staffa del Berserker.

- Uhm. Nomi altisonanti. Berserker, ha detto..?

- Io non credo in queste sciocchezze, ma mia figlia è convinta che siano... artefatti potenti, pericolosi.

- Quindi forse questo è uno dei motivi per cui ha rischiato per venire a casa vostra... Grazie, Baronessa, altro?

- No, informatevi soltanto su questi oggetti, nel caso li voglia usare contro di voi... o degli innocenti. Mi raccomando, vi chiedo discrezione su questa questione.

Jemma Simmons non le risponde in merito e passa subito a smanettare con il suo tablet per cercare informazioni su quei due oggetti negli archivi dello SHIELD. E rimane basita.

- secondo la leggenda, trafiggersi il cuore con il Pugnale permette di trasformarsi in un *drago* - riferisce Jemma in teleconferenza con il resto della squadra.

- Ne abbiamo viste e sentite robe negli anni ma questa è nella Top Ten delle più strane - commenta il suo fidanzato, tradendo note di eccitazione nerd nella voce.

- Mi preoccupa più la Staffa del Berseker: è un artefatto asgardiano che si riteneva perduto da secoli che dovrebbe garantire una forza sovraumana a chi la brandisce. Qualcuno ha il numero di Thor?

- Forse Coulson si sarebbe vantato di averlo - dice Quake - Certo, ha senso che un nazista fosse alla ricerca di un manufatto mistico della tradizione pagana germanica, conoscendo Hitler e i suoi.

- Continuiamo comunque a battere le altre piste. L'MI5 sta interrogando dozzine di persone legate a Whitehall per capire dove potesse essere diretto...

Thames House. Londra.

Lance Hunter jr. - seccato che la sua pausa-birra in servizio sia stata rovinata dopo pochi sorsi - sfoga la sua frustrazione sui colleghi dei servizi segreti britannici.

- Quindi ci dobbiamo fidare di voi che tutti i rifugi di cui poteva essere a conoscenza Whitehall sono sorvegliati?

- Non posso risponderle come vorrei per rispetto a suo padre.

- Non metto in dubbio le vostre capacità ma le capacità di comunicazione con l'MI-6.

Anche se Daniel Whitehall era un esponente del MI-6, il caso era di competenza del MI-5, trattandosi di un criminale britannico su territorio nazionale.

- Non è detto che sia come nei film americani in cui l'FBI e la CIA litigano.

Lance ignora la frecciata, inforca gli occhiali e riprende a scorrere l'elenco delle location sorvegliate, ad esaminare il dossier - pur secretato e censurato - di Whitehall fornito dall'MI-6, incrociando lo sguardo con la mappa delle contee.

Esasperato, decide di ricominciare dall'inizio, dalla prima pagina.

Gli si illumina una lampadina e fa segno al collega di lasciargli la postazione. Si mette a ticchettare sulla tastiera in un modo più consono ai Fitzsimmons.

- Che stai cercando, porco diavolo?

- La conferma che *non* state cercando abbastanza nella sua storia sentimentale. C'è *sempre* una donna di mezzo, fidati. Sto incrociando una nota a piè di pagina su una sua papabile ex con i suoi tabulati telefonici disponibili degli ultimi anni e le sedi della RAF e degli alloggi degli ufficiali e... Bingo!

Spinge con tale forza il tasto Invio da rischiare di romperlo. Poi indica sullo schermo la scheda di una donna di mezz'età, bionda, in divisa.

- C'è questo commodoro della RAF di nome Hale con cui ha avuto rapporti ambigui. Su di lei non abbiamo niente di compromettente, solo sospetti... ma guarda caso lavora nella stazione di RAF Wickenham... verso il confine col Sussex!

- ... vale la pena tentare - risponde esasperato il collega del MI-5.

Sede locale del F.B.S.A. New York.

Melinda May e Phil Coulson escono esausti dall'ufficio del Direttore.

- Sono più provata da questo rapporto che dalla battaglia sull'isola dell'Hydra.
- Un'iperbole che non mi aspettavo da te, ma non ti do tutti i torti. Non venivo torchiato così da... dai tempi di Ward.
- Si vede che questa storia della task-force congiunta non va giù a molti nel Bureau.
- Per quanto Nick possa fare il tifo per noi... la partnership si è già incrinata, visto che non siamo potuti andare con gli altri in Inghilterra. Questi problemi di giurisdizione ci sarebbero di continuo, soprattutto con le minacce a cui è abituato ad affrontare lo SHIELD.
- Il punto è un altro, Phil: *tu* che cosa avresti voglia di fare?
- Lo sai che voglio bene a quei ragazzi come se fossero... sangue del mio sangue. Perciò non riesco a essere lucido e razionale quando ci penso. Avevamo le nostre buone ragioni quando abbiamo lasciato lo SHIELD e... anche se abbiamo catturato Ward, questo non vuol dire che io ne ho espiato la colpa.
- Parliamo la stessa lingua. Se io avessi un cuore... e non è detto che ce l'abbia - dice con un sorriso, strappandone uno al suo interlocutore - di sicuro l'ho lasciato sul nostro Bus. Sono brava nel mio lavoro qui ma lo faccio senza passione. Il che non è necessariamente un male: sono più lucida, e questo mi piace. In quanto a Grant... io ho sentito un senso di chiusura, a differenza tua.
- Perché tu non eri la caposquadra, la responsabile.
- Ero comunque la seconda in comando, e una veterana rispetto alle matricole che erano Skye e i Fitzsimmons.
- Ok, ok, tanto sono anni che ne parliamo senza venirne a capo. Dove mi porti a cena?

Nella foresta di Wickenham, in direzione della stazione della RAF.

- *La Hale ha detto al MI-5 di non saperne nulla e di essere scioccata come tutti bla bla* - riferisce Hunter via radio.
 - Ma l'imbeccata era giusta, Lance! - risponde entusiasta Leopold Fitz, quando adocchiano un fuggitivo nel bosco sotto di loro.
- Gli elicotteri convergono verso lo stesso punto. In mancanza di una radura, scendono al livello delle cime degli alberi e gli agenti si calano giù, come cacciatori che hanno adocchiato la selvaggina.
- Conferma visiva dell'obiettivo - comunica l'agente O'Brien.
- In altri tempi avrebbero perso tempo in chiacchiere.
- Qualcuno avrebbe gridato: "E' finita, Whitehall!", "Non puoi più scappare", rovinando gli ultimi scampoli dell'effetto sorpresa e dandogli tempo di reagire.
- La sete di ~~vendetta~~ giustizia è così forte da mettere al bando le ciance. Le pistole modello "Icer" ingegnerizzate da Leo Fitz si spianano contro l'obiettivo, ma rappresentano solo un piano B. Quando il nazista si accorge di essere circondato, il suo istinto è brandire la Staffa.
- L'istinto di Quake è di travolgerlo con una scarica micidiale.
- Whitehall alza il bastone norreno e lo scaglia contro il terreno, quando vede l'aria vibrare davanti a sé. L'onda d'urto dell'impatto, dal retrogusto mistico, ha l'effetto di creare una piccola esplosione dell'aria nel riverbero tra i due attacchi, che sbalza via tanto Quake e gli agenti dello SHIELD quanto l'agente dell'HYDRA, in direzioni opposte.
- Ok, questa dev'essere davvero magia, ed è un problema. Avremmo dovuto far venire Warrick - mormora Daisy Johnson rialzandosi, mentre colleghi e amici non perdono tempo e cercano di crivellare di colpi il fuggitivo. A conferma delle parole della donna, Whitehall si mette in piedi e reagisce con velocità sovraumana. Sventola la Staffa con colpi secchi e mirati che deviano tutti i proiettili sparati verso di lui, come non avrebbe potuto il migliore battitore della storia del baseball. Un paio arrivano persino al mittente, mettendo fuori gioco due agenti finora anonimi.

Con le dita tese sul pavimento, Quake si concentra e scatena un piccolo terremoto. Sembra un boomerang, perché i suoi compagni perdono l'equilibrio, ma si tratta solo di un effetto collaterale perché le scosse fanno sbriciolare il suolo sotto le soles di Daniel Whitehall.

L'agente corre verso la voragine, per accertarsi del destino del suo obiettivo. Quello che non sa è che - incurante del dolore delle ferite grazie al suo stato *berserk* - il nazista sta già contrattaccando: l'arma asgardiana colpisce il ciglio del piccolo burrone e fa franare il terreno sotto i piedi di "Skye", facendola rovinare al suo cospetto. La donna fa in tempo a scansarsi di poco da un colpo che le avrebbe polverizzato le ossa, poco può invece verso un secondo fendente laterale che le rompe tutto il costato sinistro, spedendola nel mondo dei sogni per il trauma.

Con la mano libera, un Whitehall ormai posseduto sfilava dalla propria giacca il Pugnale di Xian ed è pronto a piantarselo nel petto, in barba alle conseguenze. Dall'alto, stavolta Jemma Simmons e Leopold Fitz non possono sbagliare nel crivellarlo di colpi.

Eppure i proiettili "sonniferi" sembrano non fare effetto sul *berserker*, hanno solo l'effetto di fargli cadere di mano il coltello cinese.

- Siamo in un dannato film di zombie?! - commenta Fitz, alla vista dell'uomo invasato che non vuole saperne di crollare e sta cercando di risalire la china.

Un colpo in testa sparato dall'Agente Khan mette fine alla tragicommedia.

- Avevamo licenza di uccidere - ricorda loro, alla vista delle loro espressioni sconvolte.

La squadra scende nella voragine per soccorrere Daisy Johnson, per documentare con foto l'esito della battaglia, per conservare e sequestrare gli artefatti mistici e per assicurarsi che Whitehall sia morto.

- Non è ancora morto - dà la feroce notizia Jemma - il proiettile sembra essere stato fermato dalla scatola cranica. A che punto sono i soccorsi? - mentre i suoi colleghi stanno portando via Skye in barella.

- Nel migliore dei casi gli faremo sputare qualche rospo. Come sta Skye?

- Si riprenderà, è solo abbacinata dal dolore delle costole incrinata, anche se la certezza la avremo con i raggi.

- Non mi aspettavo ci avrebbe fatto sudare in questo modo. Neanche una maschera? Un covo segreto? Ci aspettavamo un grande stratega, un grande agente segreto e si è rivelato la caricatura dell'Uomo Assorbente.

- L'importante è che sia finita. Possiamo tornare a casa.

- Non prima di una tappa obbligata - spegne i suoi ardori Fitz, con un sorriso a trentadue denti.

Poppie's Fish & Chips.

La situazione è surreale e questo non vale solo per Lance Hunter jr. Si ritrova a mangiare attorno a uno dei quei tavolini alti senza sedie del pesce fritto d'asporto con i suoi cari amici Leo e Jemma, sì, con l'agente Khan, ok, ma con suo padre, non del tutto a suo agio nel contesto.

- Avrei voluto portarvi in uno dei migliori ristoranti della Contea, ma a New York vi reclamano a gran voce - lamenta Hunter sr., assorbito dall'ardua impresa di mangiare con coltello e forchetta.

- Spending review, vogliono risparmiare su vitto e alloggio in trasferta - rispiega suo figlio, alzando gli occhi al cielo.

- Americani. Almeno abbiamo soddisfatto un desiderio dei tuoi amici.

- Sì, signore - annuisce vigorosamente Fitz, con la bocca piena di merluzzo impanato e le mani unte - non ha idea da quanto tempo lo sognavo. Me lo sognavo di notte

- Altro che Mc--- lo sta seguendo a ruota la sua ragazza, quando viene interrotta dall'apparizione di Daisy Johnson, accompagnata dall'aitante agente O'Brien, tutta trafelata e bardata in un busto ortopedico:

- Avete finito con la propaganda anti-americana?

- Ma dov'eravate? - domanda candidamente Lance jr, che fiuta l'odore di qualcosa di sordido, odore a cui è ben abituato.

- Scusate il ritardo! Io e il collega abbiamo avuto un... contrattempo. Poi, sai, il gesso...
 - Ti conosco e non me la racconti giusta... - bisbiglia Jemma.
 - Ti racconto in aereo - le dice sottovoce mentre le dà una bonaria gomitata - Che mi consigliate di prendere?
 - Ti abbiamo già ordinato quello che devi assaggiare. Veloce, prima che si freddi.
 - Troppo gentili. E questa birra è per me?
 - Sì, sì.
 - Allora posso proporre un brindisi a Robert Gonzales?
- Tutti annuiscono.
- Giustizia è fatta - sentenza Daisy, e tutti le fanno eco facendo tintinnare bottiglie e lattine tra loro.

Eliveicolo dello SHIELD in volo stazionario sopra New York.

Il mattino seguente.

- ... Whitehall è appeso a un filo tra la vita e la morte. Quando vi ho chiesto tempi celeri per la missione, non mi aspettavo aveste successo così presto - sorride Nick Fury, nel suo ufficio, mentre dà udienza al "team Coulson".
 - Non ci sottovaluti, signore.
 - Ne parlerò con il F.B.S.A., forse questa task force dovrebbe rimanere permanente... a meno che due certi figliol prodighi non vogliano rientrare a casa. Ci risolverebbe un po' di rogne in materia di giurisdizione.
 - In questo caso l'apporto del F.B.S.A. è stato pressoché nullo - ammette Coulson. Inizia a sospettare di essere stato convocato per motivi diversi da quello ufficiale, per il quale in effetti poco ha senso la sua presenza.
 - Ci penseremo, signore. Grazie per la fiducia - tronca il discorso Melinda May.
 - In attesa di una vostra decisione, ho pensato bene se assegnarvi un Supervisore esterno, che può essere utile per arginare i vostri furori, o se nominare uno al vostro interno, in modo da far leva sulle dinamiche di gruppo già consolidato. E ho preso una decisione... salomonica.
- Spinge un tasto su un interfono:
- Kristen, fa' venire Jones, per favore - dice, commettendo un parziale spoiler. - Dicevo, quindi, che nomino Daisy Johnson come team leader sul campo, data la sua esperienza e le sue capacità, si è dimostrata affidabile su tutti i fronti in cui si è trovata a gestire crisi importanti: con gli X-Men in Italia, nelle missioni diplomatiche con Attilan... e di recente, come ben sapete. Senza nulla togliere agli altri. Però sarò ancora più tranquillo se risponderete a qualcuno di mia fiducia...
- Bussano alla porta.
- Avanti.
 - Buonasera, Direttore, mi cercava? - chiede con ostentata formalità Gabriel Jones.
 - Sì, Gabe. Stavo giusto comunicando agli agenti che in qualità di Direttore delle Operazioni Speciali, la squadra risponderà direttamente a te, senza intermediari.
 - Sarà un onore lavorare con una leggenda come lei, Direttore - gli porse la mano Quake, ricevendo una solida stretta in cambio.
 - Sarà un piacere anche per me, vi siete fatti un bel nome in questi anni, nel bene e nel male. Congratulazioni per aver catturato Whitehall.
 - Bene, ora portateli nel tuo ufficio, ditevi quello che dovete dirvi e tanti auguri - li liquida Nick Fury, tra il serio e il faceto.
- Si volta pagina, è l'inizio di un nuovo capitolo.

FINE..?

Appartamento di Kara Palamas, Los Angeles.

L'Agente 33 è pronta per una nuova giornata di lavoro nella sede locale dello SHIELD. E' impegnata negli ultimi preparativi quando sente suonare il suo Starkphone.

"Lance", pensa subito. Si sono tenuti in contatto più che altro tramite messaggi e foto osé, negli ultimi giorni, le aveva promesso che l'avrebbe chiamata una volta tornato a New York, al netto del fuso orario diverso.

Il mittente della telefonata è anonimo, dettaglio che non la indispette con i protocolli di sicurezza a cui è abituata. Anche se Hunter non è il tipo che cripta le sue chiamate personali.

- Pronto? - risponde comunque in maniera professionale.

- *Protocollo Führerbunker* - recita all'altro capo la voce, a lei ignota, dell'Hydra Imperiale.

Kara Palamas si congela per un attimo, le sue pupille si dilatano e si richiudono senza cambiamenti nella luce esterna, dopodiché rompe il silenzio:

- Protocollo attivato. Agente 33 operativo. In attesa di istruzioni - scandisce in modo meccanico.

Note

In un trionfo di onanistico citazionismo videoludico e televisivo (la Staffa del Berserker viene dritta dalla prima stagione di *Agents of SHIELD*), per il momento l'avventura dei nostri "cinematici" Agenti si ferma qui, in contemporanea alla trasmissione della settima e ultima stagione della serie televisiva. Ha un suo senso poetico, no? Non escludiamo che a sorpresa venga pubblicato un nuovo episodio o - eventualità ancora più plausibile - che i nostri eroi facciano comparsate su altre serie come *Nick Fury* di Carlo M. Del resto, ci sono ancora alcune questioni in sospeso, soprattutto di carattere sentimentale: chi è il ~~brigadier generale~~ commodoro Hale, il rapporto tra i FitzSimmons e Will Daniels, il rapporto tra Lance Hunter e l'Agente (dormiente) 33... e il rapporto di Coulson e May con lo stesso S.H.I.E.L.D.

Grazie a Carlo per il contributo fondante a questa (mini)serie, così come all'editor Fabio F.